

torii, i memoriali e progetti di regolamenti militari, di rafforzamenti di piazze ecc., che rimangono fra le carte del Marsili, oltre i carteggi del Senato e delle Assunterie Bolognesi, del Cardinal Legato e del Segretario di Stato card. Paolucci, offrono un vasto materiale per seguire l'opera sua e conoscere le condizioni di abbandono in cui era lo Stato sotto l'aspetto militare, e le difficoltà incontrate dal Marsili per improvvisare con quel materiale, quei soldati e specie quei collaboratori, una difesa modesta contro truppe agguerrite e baldanzose per la vittoria. Ma più che analizzare la campagna del Marsili, così poco brillante senza sua colpa, o insistere sui particolari militari, è mio proposito mettere in rilievo la serietà dell'opera sua, le cause generali e locali che influirono sul suo risultato, ed esaminare se, malgrado tutto, essa riuscì di qualche utilità nei rapporti fra il Papa e l'Imperatore.

La condotta di papa Clemente, che si gettava in un conflitto con l'impero, proprio quando la Francia appariva battuta e ridotta sulla difensiva, l'Italia era abbandonata agli Austriaci e la sorte della guerra sembrava già decisa, può apparire leggera, e poco avveduto anche il generale Marsili¹, che lasciava gli ozi studiosi di Francia per assumere il comando di un'impresa già destinata a fallire, mosso forse più che altro

¹ È questo il giudizio che ha dato il primo biografo del Marsili, il FANTUZZI (in *Memorie della vita del Gen. Marsigli*, Bologna, 1770, p. 223) e che è stato seguito poi da tutti gli altri: « Lo sorprese l'invito: vi fece qualche riflessione, ma non tanta quanta poteva il suo intendimento, e corse immediatamente a Roma vinto dal dovere di suddito, dal nome di guerra, e dalla sua passione per l'armi. Bisogna confessare, che questo non è il punto più luminoso della vita del Co. F. Marsigli. Capo di un esercito senza disciplina, sprovvisto d'armi, e d'attrezzi, ebbe più bisogno di prudenza che di coraggio: finchè alli 15 Gennaio 1709 seguì la pace fra il Pontefice e l'Imperatore; e il guadagno che fece il Marsigli da quella carica, fu la necessità di dovervi rinunciare per convenienza, stante che il Generale Daun tedesco stringeva con ogni maniera di maneggio e di minacce il Pontefice, perchè lo licenziasse dal suo servizio.